



RICORDARE FALCONE

Dario Leone: «Era ironico, innamorato della vita»

L'attore al Parenti nel monologo che «piace a Maria Falcone»

Ferruccio Gattuso

«Giovanni Falcone era un uomo ironico, innamorato della vita. Con l'amico e collega Paolo Borsellino condivideva momenti di allegria. Non avesse avuto questa qualità, la sua vita professionale sarebbe stata insostenibile. Ecco perché uno spettacolo su di lui non poteva fare a meno dell'ironia e di una certa leggerezza. Perché un tragico epilogo non può spiegare tutto l'uomo». Dario Leone, attore e regista, milanese con radici al Sud, parla con molto rispetto del protagonista del suo spettacolo *Bum ha i piedi bruciati*, al Parenti da

domani al 22 maggio. Non a caso, già da cinque anni questo originale monologo gode del

patrocinio di Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso dalla mafia nell'attentato di Capaci del 23 maggio 1992. «Per me, la migliore prova di aver scelto il modo giusto per raccontare

una storia che, constato ogni sera, arriva dritta al cuore sia adulto sia giovane, non ancora nato quando tutto ciò succedeva», spiega Leone che aggiunge: «A Milano le prime tre sere avranno come ospiti, a fine spettacolo, Nando Dalla Chiesa, Salvatore Borsellino e Claudio Martelli, che in quei giorni era ministro di Giustizia». La storia parte dal libro per ragazzi *Per questo mi chiamo Giovanni* di Luigi Garlando. E aggiunge alla cornice la figura di un giocattolaio palermitano, neo padre,





preoccupato per la criminalità dilagante. La sua vita si intreccia con quella di Falcone. E Bum? «È un orango di peluche e alla fine si scoprirà perché ha i piedi bruciati», conclude Leone. «Ho aggiunto aneddoti e approfondimenti e lo scenografo Massimo Guerci con una sofisticata tecnica di video-mapping riproduce luoghi».

